

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1961

(39<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE:

« Aumento dei contributi dello Stato a favore di enti ed iniziative turistiche » (1808-Urgenza) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 424, 430
BONAFINI . . . . .	427
MOLINARI, <i>relatore</i> . . . . .	424
MORO . . . . .	428
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	429

« Norme modificative alla legge 4 agosto 1955, n. 691, riguardante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero » (1809-Urgenza) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	402, 409, 411, 412, 413, 415, 417, 419, 420, 421, 422, 423, 424
BATTISTA . . . . .	410, 413, 415, 416, 417, 421
BONAFINI . . . . .	402, 411, 414, 416, 418, 419, 420, 421, 422, 423
CHABOD . . . . .	409, 410, 411, 413, 414, 417, 418, 420, 421
CREPELLANI . . . . .	410, 411, 412, 413
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	406, 407, 408
GUIDONI . . . . .	413, 420

MOLINARI, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 402, 408, 410, 412, 418, 421
MORO . . . . .	414, 419
PENNAVARIA . . . . .	410
PESSI . . . . .	414
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	412, 413, 414, 416, 418, 421, 422, 423, 424
ZANNINI . . . . .	408, 410, 411, 412, 414, 418, 419, 423
ZUCCA . . . . .	405, 406, 419, 424

La seduta è aperta alle ore 16,10.

Sono presenti i senatori: Battista, Bonafini, Bussi, Chabod, Crespellani, Guidoni, Latini, Merloni, Molinari, Moro, Pennavaria, Pessi, Roasio, Secci, Turani, Zannini e Zucca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento i senatori Montagnani Mirelli e Ronza sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Ruggeri e Alberti.

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Folchi e il Sottosegretario di Stato del turismo e dello spettacolo Semeraro.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

39ª SEDUTA (14 dicembre 1961)

ZANNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme modificative alla legge 4 agosto 1955, n. 691, riguardante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero » (1809-Urgenza)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme modificative alla legge 4 agosto 1955, n. 691, riguardante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MOLINARI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1809, oggi sottoposto alla vostra disamina, si appalesa, nella sua formulazione e nei suoi intenti, senz'altro degno di favorevole accoglimento.

La prevista nuova meccanica dell'intervento statale per il pagamento di una parte degli interessi sui mutui agli impianti da costruirsi o da aggiornarsi permetterà la realizzazione — con gli impegni forniti dal disegno di legge in esame — di costruzioni alberghiere e accessorie, per importi superiori a quelli consentiti con i provvedimenti e i procedimenti di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 691.

Tale legge prevedeva, infatti, l'anticipazione di capitali a tasso ridotto. Ma il fondo di rotazione non eccedeva il miliardo e mezzo annuo, il che consentiva costruzioni per poco più di tre miliardi l'anno.

Il nuovo sistema consentirà un apporto, nei prossimi venticinque anni, di oltre venti miliardi, rendendo possibile la realizzazione — in soli cinque anni — di attrezzature alberghiere e impianti in genere che costituiscono coefficiente per l'incremento turistico, per oltre ottanta miliardi.

Nel raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame, desidero però richiamare l'attenzione dei

collegi sulla opportunità che al testo governativo vengano apportati i seguenti emendamenti:

*Art. 1.* — Fare iniziare il testo dalla seguente dizione: « In tutto il territorio dello Stato », e ciò per garantire l'applicazione della legge anche nelle Regioni a statuto autonomo o speciale.

*Art. 5.* — Il primo comma dovrebbe essere così formulato: « Le domande per la concessione del contributo debbono essere dirette al Ministero del turismo e dello spettacolo, per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo, il cui Consiglio di amministrazione esprime il parere sulla opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona ».

*Art. 6.* — Il primo comma dovrebbe così formularsi: « A favore di tutti coloro che intendano eseguire lavori riguardanti opere ed impianti in genere che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico, e principalmente alle Aziende autonome di soggiorno, cura e turismo ed ai Comuni, può essere concesso un contributo eccetera ».

*Art. 6.* — Il secondo comma dovrebbe essere così formulato: « Le domande per la esecuzione dei lavori indicati nel primo comma del presente articolo, corredate del preventivo di spesa e del progetto, devono pervenire al Ministero del turismo e dello spettacolo per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo competente, il cui Consiglio di amministrazione esprime il parere sulla opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona ».

BONAFINI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, debbo dire anzitutto che il Senato è sconcertato dalla presentazione con carattere di urgenza di questo disegno di legge per un piano finanziario che dovrebbe comportare la conclusione di tutte le enunciazioni, di tutte le programmazioni formulate sia in Aula, sia in commissione, nei due rami del Parlamento.

Ed è evidente che l'aver dato la possibilità ai commissari di leggere il testo del

disegno di legge in discussione soltanto ieri sera, mette in imbarazzo ciascuno di noi per la difficoltà di poter esprimere valutazioni veramente meditate e impegnative su di un argomento di tanta importanza che concerne lo sviluppo e l'avvenire dell'industria turistica nazionale.

La questione va considerata sotto due aspetti: il primo riguarda lo strumento finanziario, così come è stato formulato dal Ministero, nella sua percentuale di divisione nei vari settori del movimento turistico; il secondo concerne il piano finanziario, che a mia valutazione non trova una preparazione legislativa adeguata, in quanto ci si propone di creare uno strumento tecnico-finanziario per dare la possibilità di sviluppo ai vari settori del movimento turistico, senza averlo prima regolamentato attraverso leggi *ad hoc*.

Una, per esempio, di tali leggi, è quella — presentata un mese fa e attualmente all'esame di un Comitato composto di alcuni membri di questa Commissione — che riguarda la classificazione delle industrie alberghiere e il risanamento delle opere ricettive; ma è talmente fuori della realtà politica, che la Commissione ristretta, mi pare su proposta dello stesso Presidente, ha deciso di cambiarne totalmente l'impostazione di carattere tecnico anche per quanto riguarda i controlli.

Ora il disegno di legge in esame non tiene conto anche di un'altro importante disegno di legge, insabbiato dall'altro ramo del Parlamento, che concerne proprio tutto lo sviluppo di quel settore completativo della struttura turistica, e cioè il disegno di legge, che credo sia stato presentato dallo stesso ministro Folchi, per le attrezzature suppletive (piscine, seggiovie eccetera).

Di fronte a una situazione del genere è evidente che il mio gruppo ritiene opportuno — almeno nell'attesa che questa legislazione si completi e si adegui a quelle che sono le effettive necessità del turismo nazionale — che sia salvaguardata la responsabilità in sede deliberante dei due rami del Parlamento con l'istituzione di una Commissione interparlamentare in grado di seguire caso per caso le richieste con l'attua-

zione di un piano nazionale che metta in condizioni di attribuire i finanziamenti alle varie zone turistiche, anche nuove, anche potenziali, così come è nelle aspirazioni e nelle necessità turistiche nazionali.

Cioè se noi dovremo adoperare un congegno di finanziamento che finalmente ha trovato nella sua potenzialità dei termini sufficienti — perchè 1200 milioni non erano che una piccola parte marginale, ma con questo nuovo strumento noi andremo a muovere un volano di ottanta miliardi di lire in cinque anni — dobbiamo garantire che il Parlamento segua di fatto anche la distribuzione e la localizzazione di questi fondi.

Un'altra esigenza poi, che abbiamo ripetutamente ricordato anche nell'ultimo dibattito sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, è quella di democratizzare, di rendere veramente più collettivo ogni organismo che viva del turismo, di incoraggiare insomma la partecipazione di massa alle iniziative che si vanno estendendo in campo nazionale.

In questa occasione noi vogliamo inoltre affermare — e presenterò in proposito un emendamento — che devono essere gli organismi e cioè gli enti provinciali del turismo, le aziende autonome di soggiorno a decidere sulla validità di un progetto presentato da associazioni o da cittadini. Ciò permetterà lo sviluppo di nuove iniziative e di sburocratizzare un settore industriale che ha bisogno di una estrema dinamicità e della partecipazione di tutti gli organismi interessati alla formulazione dei progetti e delle iniziative.

A questo punto mi addentro velocemente nella valutazione dei vari articoli.

Per quanto riguarda il potenziamento delle strutture ricettive voi sapete che la nostra preoccupazione è di dare uno sviluppo turistico là dove esista potenzialmente, sia nelle forme tradizionali sia e soprattutto con nuove forme turistiche (campeggi eccetera) vale a dire con quegli strumenti che sono quanto mai idonei a intensificare il turismo di massa. Ciò in riferimento non soltanto al turismo straniero, ma alle condizioni interne del nostro Paese, perchè il

turismo sociale non va considerato unicamente tenendo conto delle esigenze dei turisti di oltre confine, ma delle necessità di tutto il popolo italiano. Occorre perciò che ci sia la possibilità di finanziare e attuare tutte le iniziative che permettano anche alla grande massa degli italiani di poter praticare un sano turismo e di goderne i benefici; e qui mi permetto di ricordare la necessità di dedicare una particolare attenzione alle stazioni climatiche del Sud, in maniera da portare queste al livello di quelle ormai tradizionali del Nord.

Ora bisogna essere molto chiari e indicare quali sono gli strumenti che saranno riconosciuti come determinanti per lo sviluppo di un turismo sociale, perchè non si può — come è stato fatto — parlare genericamente di un trenta per cento del finanziamento complessivo, senza precisare quali sono gli strumenti ai quali questo trenta per cento dovrà essere dato.

Un'altra grossa perplessità riguarda la questione dei mutui. Sappiamo tutti che quando si parla di mutui si parla anche di garanzie, evidentemente immobiliari; ma allora, di questo finanziamento così cospicuo, beneficiranno soltanto i proprietari di immobili, che sono qualcosa di concreto e definito, e non il quaranta almeno per cento degli esercenti che sono gestori di proprietà altrui. Anche se nel provvedimento è stabilito che il finanziamento può essere concesso per l'arredamento e l'ammodernamento degli esercizi, come potranno questi gestori chiedere il mutuo se non sono in grado di offrire le garanzie senza le quali il mutuo non può essere dato?

Per tornare alla questione dell'urgenza, debbo aggiungere che il Ministro sapeva benissimo che una certa disponibilità finanziaria esisteva, e non si è verificata in questo scorcio di stagione, perchè è già da due o tre anni che esiste presso gli istituti di credito; Ella, signor Ministro, oltre a ciò, sapeva benissimo che un piano di finanziamento adeguato era quanto mai necessario, fin dal primo momento in cui si interessò di questo importante settore dell'economia nazionale.

E concludo — riservandomi di parlare poi sugli emendamenti che presento — affermando di non poter assolutamente giustificare che la discussione sui provvedimenti concernenti il turismo debba sempre soffrire di limitazioni di tempo così ristrette da non permettere di orientarsi nè ai commissari nè alle stesse organizzazioni interessate.

Ricordo ai colleghi che ciò avvenne quando fu formulata, in maniera così urgente e veloce, la struttura del nuovo Ministero per il turismo e lo spettacolo; quando dovvemmo trattare in Commissione interparlamentare, sempre con urgenza e senza la possibilità di approfondire la questione, della struttura periferica dello stesso Ministero. Oggi lo stesso piano finanziario ci viene presentato per una decisione sempre con quella limitatezza di tempo che naturalmente non può non preoccupare i commissari che non vogliono essere superficiali, ma corresponsabili.

Qualora fosse istituita la Commissione parlamentare cui ho accennato noi saremmo ben lieti di dare il nostro appoggio per eliminare quelle preoccupazioni che in definitiva si sono presentate uniformi in Senato, perchè quando trattiamo argomenti tecnici e argomenti di politica turistica sappiamo per esperienza che tutti i rappresentanti dei diversi settori hanno cooperato e partecipato alla discussione completando l'uno il pensiero dell'altro. E in questa occasione la partecipazione di una rappresentanza del Parlamento allevierebbe le responsabilità per la valutazione del provvedimento in esame e permetterebbe anche di creare quel ponte, signor Ministro, fra il suo Ministero e il Parlamento che è quanto mai necessario, perchè io sono convinto che entrambi vogliono dare al turismo nazionale uno strumento veramente idoneo, nel mentre quello in esame potrebbe diventare inoperante o quanto meno deformerebbe il pensiero politico del Parlamento per le conseguenze della legge 4 agosto 1955, n. 691, che — senza una legislazione completativa — ha lasciato, signor Ministro, praticamente nelle mani della burocrazia del suo Ministero tutta la materia.

Lei avrà infatti ascoltato i colleghi, rappresentanti della maggioranza e della minoranza, i quali sono tutti d'accordo nel rilevare che gli aiuti sono andati dove non dovevano andare e sono stati agevolati proprio coloro che non ne avevano bisogno.

Si potrà sopperire allo sviluppo dei vari settori del turismo nazionale e alle insufficienti capacità ricettive se indirizzeremo i fondi di potenziamento alle opere complementari (stadi, piscine, campeggi, sciovie, funivie eccetera) e a quelle tre categorie di alberghi in cui le correnti turistiche sia straniere sia nazionali possono trovare la loro più naturale collocazione. E ciò, signor Ministro, allevierebbe di molto le preoccupazioni che hanno turbato e turbano ancora oggi le categorie che operano nel settore, le quali meritano tutta la nostra considerazione anche perchè, non dobbiamo dimenticarlo, con la loro attività hanno determinato un risultato quanto mai vantaggioso per la nostra bilancia dei pagamenti.

Z U C C A . Il mio gruppo si associa alle osservazioni di carattere generale del senatore Bonafini e, ovviamente, anche agli emendamenti da questi presentati.

In particolare anche noi vogliamo protestare per il modo con cui il disegno di legge in esame è stato sottoposto alla nostra discussione e mi permetto anzi di rilevare che tutti i disegni di legge che interessano un settore importante qual è quello del turismo sono sempre stati presentati al nostro esame in questo modo, vale a dire con carattere di urgenza e con delle brevi scadenze per l'approvazione.

Ora nessuno potrà contestare, signor Ministro, che la prima discussione avvenuta in Parlamento sul problema turistico nel nostro paese, sia stata una conseguenza di quella famosa sentenza del 1958 della Corte costituzionale a proposito del sistema applicato nei confronti degli Enti provinciali del turismo, sentenza che obbligava il Governo a trovare altre fonti di finanziamento. Anche in quella occasione il Parlamento fu posto di fronte a delle scadenze, e un disegno di legge fu presentato con

carattere d'urgenza perchè, si disse, se non fosse stato subito approvato, non ci sarebbe stata nemmeno la possibilità di pagare i dipendenti degli Enti provinciali del turismo. Noi dell'opposizione, che avevamo chiesto il rinvio in Aula, fummo tacciati di ostruzionismo, di essere sabotatori del turismo del nostro Paese, quando invece il nostro proposito — e il senatore Molinari può far fede — era di indurre il Parlamento a stabilire un finanziamento superiore a quello previsto dal Governo.

Ricordo inoltre che nella stessa occasione fu approvato un ordine del giorno, forse voi direte che sono ingenuo se credo ancora negli ordini del giorno, firmato da molti colleghi fra i quali anche il senatore Molinari — e accettato dal Governo — con cui si impegnava appunto il Governo a presentare entro breve tempo una legge organica per quanto riguardava il turismo e in particolare per un finanziamento adeguato agli Enti provinciali del turismo.

Oggi ci troviamo invece di fronte ancora una volta a un disegno di legge che è un semplice tampone e costituisce soltanto una prefazione a quella legge organica di cui restiamo sempre in attesa.

Tutto questo discorso per dire che per noi continua a essere inspiegabile questo comportamento da parte del Governo, dei Ministeri competenti, e in particolare — ripeto — la presentazione di un disegno di legge così impegnativo con una procedura d'urgenza che certamente non permette di assumere con la dovuta responsabilità decisioni tanto importanti per il settore interessato.

Lei, signor Ministro, nel corso della discussione sul bilancio del suo Ministero, già aveva preannunciato un disegno di legge sul credito alberghiero: e da questa estate bisognava arrivare proprio fino a oggi, non era possibile presentare il provvedimento in esame almeno un mese prima? Un maggior senso di responsabilità e di rispetto verso il Parlamento avrebbe dovuto portare alla presentazione di questo disegno di legge in tempo debito per consentire una discussione seria e approfondita. D'altra parte, onorevole Ministro, per quanto riguarda

le provvidenze per il settore alberghiero, mi sembra che con gli articoli 5 e 6 si voglia far passare di straforo quanto era stato precedentemente condannato, allorchè fu presentato il provvedimento per la classificazione degli alberghi e delle locande, vale a dire la parte che dava agli Enti provinciali del turismo quel potere così illimitato in merito alla costruzione di nuovi alberghi. E ciò credo non sia serio.

Ritengo inoltre davvero eccessiva una pianificazione, così come è stata proposta, fino al 1990, perchè una legislazione così avveniristica, così al di là nel tempo, non può essere approvabile, specialmente nei confronti di un settore così mutabile e che risente di tanti fattori, qual'è appunto il turismo. Tra l'altro non è possibile prevedere le innovazioni e le modificazioni del traffico che si verificheranno da oggi al 1990: generalizzazione dell'uso di elicotteri, nuovi tipi di strade e chi sa che altro ancora.

A ogni modo, signor Ministro, concludo col ribadire la nostra protesta e le nostre critiche per il carattere d'urgenza dato alla discussione. Provvedimenti di questo tipo devono essere presentati a tempo debito affinché i commissari abbiano la possibilità di approfondirli e di studiarli. So che l'urgenza è stata approvata dal Senato, ma l'urgenza a mio avviso sarebbe stata giustificata se si fosse trattato di un disegno di legge presentato da mesi e rimasto insabbiato: invece in questo caso il ritardo è proprio dovuto al Ministro del turismo e dello spettacolo che non ha provveduto in tempo utile.

Comunque il nostro atteggiamento rispetto ai due disegni di legge all'ordine del giorno dipenderà dal modo in cui saranno accolti i nostri emendamenti, e in base alle decisioni della maggioranza e del Governo noi prenderemo a nostra volta quelle decisioni che adesso credo di non poter anticipare.

**F O L C H I**, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Debbo anzitutto correggere, nel senso etimologico della parola, e basandomi su dati di fatto, alcune considerazioni che sono state fatte dai senatori **Bonafini** e **Zucca**.

Io mi sono trovato di fronte a una situazione per la quale ogni anno potevamo contare, per le provvidenze in argomento, su circa un miliardo e cinquecento milioni di lire, e tutti i colleghi di ogni parte, compresi i comunisti, sono sempre stati d'accordo nel ritenere che con una somma così limitata non si poteva fare un'adeguata politica turistica alberghiera. E infatti ben altre somme sarebbero necessarie, perchè ad esempio sono oggi giacenti presso il mio Ministero circa 6.000 domande per un ammontare di 170 miliardi di lire.

In queste condizioni mi sono dato da fare per trovare una soluzione, e ne ho trovata una alla quale nessuno aveva ancora pensato, ma che in fondo è come l'uovo di Colombo: utilizzare i rientri al fondo di rotazione per la concessione di contributi per il pagamento degli interessi su mutui da contrarre con determinati istituti di credito. Questa soluzione comportava naturalmente una trasformazione del sistema, il passaggio dal quadro dei movimenti di capitale a quello delle erogazioni; e chiunque abbia una certa conoscenza della materia sa benissimo cosa significhi un fatto del genere per la Ragioneria generale dello Stato.

Ebbene, io ho discusso per interi mesi con i funzionari della Ragioneria generale dello Stato addetti al settore, per convincerli della bontà del nuovo sistema; e, tenendo conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate, debbo dire che in verità il risultato è stato raggiunto in modo quanto mai celere, anzi in modo infinitamente più celere di quanto non si possa immaginare.

Ora questo risultato che qualcuno ha voluto definire geniale ma che, ripeto, rappresenta soltanto l'uovo di Colombo, è sottoposto al vostro esame. Se il Senato non vuole approvarlo, non lo approvi: ma il Ministro ha le carte in regola e se ha presentato il disegno di legge al giudizio del Senato in questi giorni è perchè credeva che gli operatori benemeriti, cui il disegno di legge è indirizzato, meritassero questa strenna natalizia.

**Z U C C A**. Sarebbe stato meglio fosse stata una strenna di ferragosto!

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. In circostanze analoghe io pregherò lei di ottenermi il consenso del Tesoro, quel consenso senza del quale ogni iniziativa del genere cadrebbe nel vuoto; venga pure ad accertare presso il mio Ministero quando io ho chiesto quel consenso e quando l'ho ottenuto e potrà così rendersi conto se la colpa del ritardo è davvero mia.

Del resto il senatore Molinari può dire, per sua esperienza e conoscenza, quando io ho iniziato questa pratica. Se ne parlai nel mio discorso sul bilancio è perchè si trattava allora di un progetto che sembrava ormai avviato alla conclusione e che invece ha poi incontrato difficoltà tecniche e finanziarie che io sono però riuscito a superare: il che, senatore Zucca — indipendentemente da quel che può essere il suo apprezzamento — rappresenta per me, per la mia coscienza, una ragione di soddisfazione.

Il fatto è che sono riuscito a mobilitare un finanziamento per ottanta miliardi di opere in cinque anni; giudicatelo come volete, ma non si può negare che si tratta di uno strumento con cui una politica turistica si può fare. Un terzo di questi denari andrà alle attrezzature paracicettive — piscine, campi di golf e così via — a tutto ciò insomma che rappresenta un utile apporto al permanere e all'incremento del movimento turistico, il quale ha raggiunto circa un milione di unità in più rispetto all'anno passato, con un ingente aumento anche del flusso monetario.

In queste condizioni io credo di poter respingere con serena coscienza le obiezioni e i rilievi che sono stati mossi alla mia diligenza. Ho peccato se mai — e ne chiedo scusa — di eccesso di zelo nel domandare l'urgenza, ma pensavo che fosse bene rispondere così alle molte premure, senza dubbio comprensibili e rispettabili, che mi sono state e mi sono rivolte per dare alle indispensabili iniziative un ritmo più accelerato. E se avessi potuto, senatore Zucca, presentare il disegno di legge per ferragosto ne sarei stato francamente felicissimo; ma, come ho detto, si trattava di persuadere il

Tesoro, e soltanto poco fa ho potuto ottenere il consenso.

Tutto ciò ho creduto di dover dire per quanto riguarda le ragioni del provvedimento, i suoi fini e l'urgenza.

Circa i singoli emendamenti dirò anzitutto, a proposito dell'emendamento del senatore Bonafini al quale si è associato il senatore Zucca, che io sono favorevolissimo all'idea del famoso ponte fra Governo e Parlamento; ma con tutta franchezza debbo aggiungere che non vorrei che il Legislativo diventasse Esecutivo, non vorrei insomma che il parere dei deputati e dei senatori diventasse vincolante per l'Esecutivo, perchè se vostra dev'essere la responsabilità del provvedimento, vostro l'orientamento e l'indirizzo da seguire, evidentemente tutto questo non può portare a un intervento permanente del Legislativo nella fase dell'applicazione — che spetta all'Esecutivo — altrimenti si verificherebbe una deprecabile confusione tra i due poteri.

Pertanto, qualora l'emendamento sia modificato tenendo conto di questi concetti e si tratti di istituire una Commissione interparlamentare separata dalla Commissione di funzionari, io non avrei difficoltà ad accettarlo.

Per quanto riguarda gli emendamenti del senatore Molinari, sono perfettamente d'accordo, perchè non ho alcuna difficoltà ad accettare tutte le proposte che si inquadrino nello spirito del provvedimento. Non posso tuttavia nascondere al Senato della Repubblica che questo provvedimento è oggi conosciuto e atteso; io stesso ne ho parlato in conferenze stampa, alla « Tribuna politica » della televisione, e faccio grazia dell'imponente numero di consensi ricevuti.

Quanto poi alla questione di poter dare dei mutui anche quando manchi la garanzia immobiliare, amici miei, io ho inteso dire che un albergo si può fare in un anno o due, ma che per fare un vero albergo di anni ce ne vogliono molti di più. E, come del resto in tutte le professioni, anche qui per riuscire bisogna quasi sempre correre dei rischi in proprio.

Comunque il turismo è una grande cosa che se proprio non garantisce da solo l'equi-

librio della bilancia dei pagamenti, vi contribuisce però in larghissima misura. E sotto questo profilo il turismo ha dunque le sue carte in regola. Non dobbiamo però nascondere a noi stessi che il turismo rientra tra quei fenomeni che sono indipendenti dalla nostra volontà, e possono quindi anche dare delle sorprese negative. Basti pensare al giugno di quest'anno, al « mese nero ». Non si trattava della situazione dell'Alto Adige, ma bastò che si abbuiasse il cielo delle relazioni internazionali perchè si verificasse un decremento che dette non poche preoccupazioni. Bisogna dunque fare il possibile per mantenere efficienti e per ammodernare le attrezzature ricettive e anche accrescerle; ma occorre in questo un grande senso di responsabilità anche e soprattutto da parte degli operatori. La concorrenza si presenta infatti oggi sotto profili senza dubbio interessanti: la Grecia e la Spagna non stanno a guardare e i Paesi del Nord Africa hanno iniziato una attività turistica che potrà avere uno sviluppo non indifferente.

Perciò io credo che occorra ben meditare sulla convenienza di intensificare oltre certi limiti le opere di nuova costruzione. È con questa premessa e in questo senso che accetto gli emendamenti del senatore Molinari.

Io sono più che mai disposto a valermi, direi a dissetarmi, della vostra saggezza e autorità, ma non vorrei, ripeto, che il Legislativo diventasse l'Esecutivo.

M O L I N A R I , *relatore*. Non voglio certamente presumere di erigermi a difensore dell'onorevole Ministro, ma debbo ricordare che i giornali di tutta Italia hanno parlato del disegno di legge ora al nostro esame. E io stesso, già nel luglio di questo anno, ne ho trattato in un convegno a Positano, come risulta dai comunicati usciti in quella occasione; e in particolare da un intervento del direttore generale del turismo risultò che il Ministero aveva già predisposto degli schemi di provvedimenti di legge, non ultimo quello sul credito turistico per consentire la possibilità di incrementare le località turistiche, ed era stata inoltre stu-

diata un'altra forma di provvidenza eccetera.

È dunque da mesi, senatore Zucca, che il provvedimento è stato predisposto, ma è la Ragioneria generale dello Stato, il Ministero del tesoro, che ha preso del tempo. E oggi siamo nella condizione di dover approvare il disegno di legge con una certa urgenza.

F O L C H I , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi permetto di aggiungere qualcosa per quanto riguarda le costruzioni nuove. Nella fiduciosa attesa della legge che sarebbe venuta, vi è chi ha cominciato a costruire e oggi si trova a non trarre alcun beneficio da questo provvedimento. Ma, in base a un principio generalissimo, noi, per quanto riguarda le costruzioni nuove, intendiamo premiare coloro che inizieranno i lavori dopo l'entrata in vigore del provvedimento, e in ciò il mio pensiero collima perfettamente con quello del Ministero del tesoro.

Z A N N I N I . Il provvedimento era atteso da molto tempo e della sua natura eravamo informati tutti quanti. Quando è arrivato ha destato ottima impressione e — lo possiamo dire — specialmente in noi che viviamo in zone turistiche, il che significa che il provvedimento non solo era atteso, ma risponde veramente a esigenze ben determinate. Che poi il disegno di legge sia arrivato proprio in questi giorni e che noi dobbiamo occuparcene in questo momento, mi pare non siano questi motivi tali da giustificare una protesta.

Se è vero — come è vero — che la nostra Commissione è competente in materia di industria, commercio, commercio con l'estero e turismo, penso che i colleghi siano tutti più o meno informati su ciò che avviene nel settore del turismo. Io sostengo quindi che è senz'altro opportuno approvare il provvedimento, che è molto atteso in quanto risponde alle esigenze degli interessati, rappresentando inoltre un ottimo incentivo per lo sviluppo dell'attività alberghiera e di quella pararecettiva, le quali costituiscono in definitiva i cardini di tutto, il movimento turi-



stico; mi permetto però di dire che non vedo la necessità della Commissione, tanto più che non so di preciso quale compito questa dovrebbe svolgere.

Il turismo rappresenta un fenomeno nuovo e comprende un'insieme di attività; esso, infatti, non può basarsi unicamente sul sole o sul paesaggio, ma riguarda tutto un determinato ambiente ed una determinata esperienza. Esso comprende un complesso di attività, dal cui svolgimento dipende la maggiore o minore importanza turistica di una determinata zona; nè, d'altronde, può basarsi su imposizioni, rappresentando la esplicazione per eccellenza della libera iniziativa, sia nel campo della domanda sia, e soprattutto, in quello dell'offerta. È questa la sua caratteristica principale, che non deve assolutamente essere perduta di vista.

Quanto agli emendamenti proposti, alcuni di essi mi trovano consenziente, mentre su altri non sono d'accordo. L'importante, comunque, è trovare, con tutta la buona volontà possibile, un punto d'incontro perchè il provvedimento — che è dovuto in modo particolare all'iniziativa dell'onorevole Ministro Folchi — venga al più presto approvato.

C H A B O D . Desidero anzitutto esprimere il mio compiacimento, in particolare, per il fatto che nel provvedimento sono contemplati anche i rifugi alpini. La mia dichiarazione può apparire, in certo senso, settoriale, essendo la mia regione particolarmente interessata a tale tipo di costruzioni; ma debbo far rilevare che mentre gli albergatori, pur costituendo senz'altro una categoria benemerita, lavorano indubbiamente anche per interessi personali, i proprietari dei rifugi alpini perseguono effettivamente un ideale di turismo puro.

Detto questo, desidero fare alcuni rilievi.

A mio avviso le preoccupazioni del senatore Bonafini potrebbero essere facilmente superate se noi, all'elenco dell'articolo 1, aggiungessimo le cosiddette locande, in modo da consentire a tutti coloro che intendessero costruire questi piccoli alberghi, utilissimi in determinate zone, di beneficiare del contributo dello Stato. In seguito si potrà

provvedere alla classificazione, ma intanto — allo stato attuale della legislazione in materia — potremmo andare incontro a tutta l'industria alberghiera, nessuno escluso. Con la nuova classificazione si potrà poi anche cambiare alle locande il nome, costituendo quello attuale una vera e propria *deminutio capitis* per i locandieri.

Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal relatore all'articolo 1. Ritengo infatti che l'aggiunta sia opportuna, anche per una ragione che potrebbe apparire addirittura bizantina. Il collega Molinari ha ragione quando afferma che non si tratta di un pleonasma; e lo dimostro facendo notare che, poichè il contributo dovrebbe essere concesso su parere dell'Ente provinciale per il turismo, la mia Regione, ad esempio, che ha solo un Ufficio regionale del turismo, potrebbe trovarsi in una situazione alquanto confusa.

Sono invece spiacente di non condividere l'emendamento proposto dal collega Bonafini all'articolo 4, non solo per le ragioni cui ha fatto cenno l'onorevole Ministro — poichè effettivamente non si può trasformare il potere legislativo in potere esecutivo — ma anche perchè mi domando con quale criterio dovrebbero essere scelti i senatori e deputati. Qualora, infatti, della Commissione dovessero far parte anche parlamentari appartenenti all'opposizione — in base al criterio rappresentativo — questi avrebbero le mani legate, non potendo emettere un parere favorevole senza apparire incoerenti con la loro posizione politica.

P R E S I D E N T E . L'emendamento tenderebbe a sopprimere la parola « favorevole » dopo l'altra « parere ».

C H A B O D . Comunque io sono contrario. Potremmo studiare un'altra formulazione, ma gli inconvenienti cui ho accennato permarrebbero.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

## Art. 1.

A favore di coloro che intendano costruire, ricostruire, ampliare od adattare immobili ad uso di alberghi o di pensioni, nonchè autostelli, rifugi alpini, villaggi turistici a tipo alberghiero e stabilimenti idro-termali, può essere concesso un contributo del 3 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarre con gli Istituti di credito all'uopo autorizzati fino alla metà della spesa riconosciuta per l'esecuzione delle opere murarie ed impianti fissi compreso l'acquisto del terreno.

La spesa per l'acquisto del terreno non può essere riconosciuta in misura superiore alla metà dell'effettivo costo della costruzione.

A favore di coloro che intendano provvedere all'arredamento od ammodernamento degli esercizi di cui al primo comma, può essere concesso un eguale contributo nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarre fino al quarto della spesa riconosciuta, quando trattasi di arredamento, e fino alla metà della spesa medesima, quando trattasi di opere di ammodernamento.

La durata dei mutui non può superare i venticinque anni per le spese relative alle opere murarie ed impianti fissi ed all'acquisto del suolo ed i dieci anni per le spese riguardanti l'arredamento e l'ammodernamento.

Ricordo che il relatore ha proposto un emendamento tendente a premettere a tutto il testo dell'articolo, le seguenti parole: « In tutto il territorio dello Stato, comprese le Regioni a statuto speciale ».

ZANNINI. La dizione proposta dal relatore mi sembra superflua, in quanto è ovvio che le leggi devono valere per tutto il territorio dello Stato.

CHABOD. Nel Piano verde ed in tante altre leggi vi sono articoli che riguardano esclusivamente le Regioni a statuto speciale.

ZANNINI. Si formuli allora un articolo apposito: la cosa avrebbe un aspetto diverso.

BATTISTA. Mi associo a quanto detto dal collega Zannini.

MOLINARI, *relatore*. Il Ministro ha dichiarato di accettare il mio emendamento.

PENNAVARIA. Io concordo col relatore. Nel campo del turismo è frequente il caso di leggi speciali: in Sicilia ed in Sardegna l'Ente provinciale per il turismo ha funzioni relative, ed inoltre è sovvenzionato in parte dalla Regione, Ogni qualvolta si presentano questioni del genere di quella all'esame, dal centro si risponde che essa deve essere risolta dalla Regione; e, in tal modo, non è possibile risolvere alcun problema. Ve ne sono in atto alcuni che si trascinano da qualche anno. Per questa ragione l'aggiunta è necessaria.

CHABOD. Come ho già detto, sono favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

CREPELLANI. Sono anch'io favorevole all'emendamento. Alcune materie sono sottratte allo Stato e trasferite alle Regioni per competenza primaria, il che non potrebbe legittimamente giustificare interpretazioni contrarie.

BATTISTA. Io mi preoccupo sempre e soprattutto dei precedenti. Un'aggiunta del genere di quella proposta dal relatore potrebbe essere interpretata da qualche giurista nel senso che in tutte le leggi tale aggiunta sarebbe necessaria in quanto le Regioni non hanno la medesima legislazione della Nazione. Io potrei comprendere l'inserimento, in un disegno di legge, di una norma riguardante particolarmente le Regioni a statuto speciale, ma solo in senso negativo e quando vi fossero valide ragioni per farlo; ma non posso ammettere un riferimento esplicito alle Regioni in senso positivo, perchè le leggi che noi emaniamo sono valide per tutto il territorio della Repubblica.

Quando venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno, ci si preoccupò che i fondi per essa stanziati non andassero ad integrare i normali fondi di bilancio del Ministero del-

l'agricoltura, di quello dei lavori pubblici o di altri Ministeri. Per contro, poichè oramai al Mezzogiorno si era provveduto, ci si preoccupò anche che esso non fosse contemplato, se non in minima parte, nei bilanci normali dei suddetti dicasteri. Ciò ha suscitato e continua a suscitare molte lagnanze, ragione per cui le rappresentanze politiche dell'Italia meridionale e insulare hanno fatto presente che la Cassa per il Mezzogiorno provvede all'Italia meridionale, ma non integrando i fondi di bilancio dei Ministeri tecnici, bensì sostituendosi ad essi. Queste si possono chiamare preoccupazioni di carattere pratico; e, allo stesso modo, può costituire motivo di preoccupazioni di carattere pratico l'eventualità che il Ministero del turismo escluda da determinate provvidenze le zone cui provvede l'Ente Regione, per devolvere i fondi disponibili interamente alle provincie non appartenenti a regioni a statuto speciale.

Ma tale preoccupazione può essere risolta con una norma interpretativa, oppure con un ordine del giorno che impegni in modo chiaro e preciso il Governo a destinare i fondi stanziati dal provvedimento anche alle Regioni a statuto speciale, nelle stesse proporzioni in cui vengono destinati agli altri territori della Repubblica.

C R E S P E L L A N I . Nel Piano verde fu stabilito in un apposito articolo che per le Regioni a statuto speciale doveva essere sentita la Regione. Questa è, a mio avviso, la forma più corretta, perchè la Regione ha una sua ragione autonoma di esistenza ed è giusto che le operazioni che si debbono svolgere in essa abbiano anche l'assenso dell'Ente autonomo regionale. Proporrei pertanto la formulazione di un articolo 4-bis allo scopo di stabilire che per le quote di contributi interessanti le Regioni a statuto speciale deve essere chiesto il parere delle Giunte regionali.

P R E S I D E N T E . In tal modo resterebbe solo la prima parte dell'emendamento proposto dal relatore all'articolo 1; emendamento che, pur potendo apparire pleonastico, è senz'altro accettabile.

Z A N N I N I . Per dimostrare che la mia preoccupazione era solo di natura giuridica proporrei, ad esempio, che all'articolo 5, dopo le parole « Le domande per la concessione del contributo debbono essere dirette al Ministero del turismo e dello spettacolo, per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo competente » fossero aggiunte le altre « o degli uffici regionali ».

In tal modo si potrebbe agevolmente superare l'ostacolo.

C H A B O D . Desidero far presente che le nostre preoccupazioni hanno fondamento non solo sul piano pratico, ma anche sul piano giuridico. Le Regioni a statuto speciale hanno tutte, più o meno, le stesse attribuzioni; l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni competenza legislativa primaria in materia di turismo, ma esiste anche una norma statutaria la quale stabilisce che per le materie in cui la Regione ha competenza primaria, se essa non ha provveduto si applicano le leggi dello Stato. Ora, supponiamo che una legge regionale preveda un contributo dell'uno per cento per il turismo; è chiaro che in tal caso si potrebbe confutare l'applicabilità del provvedimento in esame, essendosi già provveduto sul piano regionale.

Sono quindi anch'io d'accordo sulla necessità di studiare una migliore formulazione, e mi sembra che la proposta del collega Crespellani sia la più felice.

B O N A F I N I . Chiedo scusa ai colleghi rappresentanti le Regioni a statuto speciale, poichè ho dimenticato di preannunciare la presentazione, da parte mia, di un emendamento all'articolo 5; emendamento quasi identico a quello proposto dal collega Crespellani. La sua collocazione nell'articolo 5 è dovuta ad un motivo preciso, e qui devo fare una pregiudiziale. Durante la discussione generale mi sono riservato di proporre un emendamento all'articolo 4, tendente a stabilire la partecipazione alla Commissione di membri del Parlamento, in mancanza di una legislazione adeguata all'orientamento dei finanziamenti; ho poi ritenuto opportuno concordare col Ministro la for-

9ª COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)

39ª SEDUTA (14 dicembre 1961)

mulazione dell'articolo. Ora, se i colleghi saranno del parere di non accogliere tale emendamento, saremo costretti a chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea, ritenendo indispensabile — dato lo stato attuale della legislatura sulla politica turistica, in Italia — la presenza del legislatore nella Commissione prevista dall'articolo 4.

**PRESIDENTE.** Poichè stiamo esaminando l'articolo 1, la questione sollevata dal senatore Bonafini potrà essere ripresa quando si discuterà l'articolo 4. In quella sede non sarà certo vietato a nessuno di chiedere la rimessione del provvedimento in Aula, ma ora continuiamo il nostro lavoro.

Chiedo al relatore se, accettando la proposta del senatore Battista in merito alla presentazione di un ordine del giorno, non intenda ritirare il suo emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

**MOLINARI, relatore.** Accetto la proposta del collega Battista e, pertanto, non insisto sul mio emendamento.

**PRESIDENTE.** I senatori Bonafini e Zucca hanno proposto due emendamenti aggiuntivi al primo comma. Il primo tende ad aggiungere, dopo la parola « pensioni » le altre « o di locande ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il secondo emendamento tende ad aggiungere, dopo le parole « rifugi alpini » l'altra « campeggi ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

#### Art. 2.

I contributi di cui al primo comma dell'articolo 1, per quanto riguarda la costruzione di nuovi edifici alberghieri, sono con-

cessi per opere da iniziarsi dopo la entrata in vigore della presente legge.

**ZANNINI.** Il Ministro ha fatto presente che la dizione di cui il Presidente ha testè dato lettura era stata posta come *conditio sine qua non* dalla Ragioneria generale dello Stato. Esistono però, in questo momento, alcune situazioni un po' strane.

Nella mia Regione, ad esempio, molti operatori — nella speranza e nell'attesa del provvedimento in esame — hanno compiuto forti sacrifici, indebitandosi, in molti casi, per costruire nuovi alberghi; ora essi vengono ad essere esclusi, con la limitazione contenuta nell'articolo in esame, dai benefici del provvedimento stesso.

Ora è vero che non saremmo giuridicamente tenuti a contemplare i suddetti casi; ma è anche vero che, secondo l'articolo 2, chi ha dimostrato coraggio, spirito d'iniziativa e spirito di sacrificio non viene, non dico premiato, ma neanche aiutato in alcun modo.

Si potrebbe pertanto aggiungere una norma la quale stabilisse che il contributo può essere concesso anche a chi ha già iniziato nuove opere, chiedendo in precedenza il finanziamento dello Stato.

**SEMERARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Lei potrebbe formulare un ordine del giorno in questo senso.

**PRESIDENTE.** Le costruzioni iniziate potrebbero essere considerate nella voce « ampliamenti ».

**CRESELLANI.** A me sembra che l'articolo sia superfluo, poichè è pacifico che la legge opera per il futuro. Invito però i colleghi a riflettere sul principio. Il Ministro ha accennato alle riserve poste dalla Ragioneria generale dello Stato; ma credo che questo non possa spostare gli impegni del provvedimento.

Io ritengo si possa tranquillamente ritornare sul principio: esistono parecchi precedenti analoghi, come quello approvato recentemente nel Piano per la Sardegna, in cui

è stato inserito un articolo con il quale si concedono contributi per le opere industriali iniziate prima dell'entrata in vigore della legge; non però prima di una determinata data, che praticamente coincide con l'approvazione del relativo disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri. Un altro precedente è contenuto nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, appunto per andare incontro alle iniziative che non avevano atteso l'entrata in vigore della legge.

Mi sembra quindi che, per ragioni di equità, si possa adottare il medesimo criterio nel nostro caso, perchè effettivamente l'albergatore può avere iniziato i lavori, nell'imminenza del disegno di legge, per non tenere immobilizzato il capitale.

**PRESIDENTE.** Una legge imminente non è mai sicura.

**CRESELLANI.** Ma molte volte l'aspettativa porta a contare sull'approvazione. Naturalmente dovremo stabilire che i lavori non dovranno essere già stati completati, per essere presi in considerazione; nè iniziati prima di una data, che può anche in questo caso essere quella dell'approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei Ministri.

**SEMERARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Io insisto sul fatto che sarebbe più opportuna la presentazione di un ordine del giorno, allo scopo di evitare nuovi rilievi da parte della Ragioneria generale dello Stato.

**BATTISTA.** Ritengo che l'argomento vada meditato perchè effettivamente credo che i cittadini italiani, pur avendo una enorme fiducia nel Governo e nel Parlamento, al momento di sborsare del denaro non si accontenterebbero di contare esclusivamente sulla suddetta generica fiducia; chi ha impegnato in costruzioni alberghiere parecchie centinaia di milioni non l'ha certo fatto perchè era in attesa di provvedimenti annunciati in conferenze stampa o altro; nè si può pensare che una banca possa aver finanziato imprese del genere contentandosi delle assi-

curazioni provenienti da qualche articolo di giornale. Di conseguenza, i casi prospettati dal collega Zannini è da ritenersi non esistono.

È chiaro poi che, una volta emanato un provvedimento come quello che stiamo esaminando, poichè è umano che a questo mondo si tenda sempre ad usufruire di ogni possibile vantaggio e agevolazione, chi ha già costruito a spese proprie non potrà darsi pace, e comincerà ad appellarsi a destra e a manca.

Ora è noto che le leggi contemplano il futuro, non il passato, e che vi è sempre qualcuno che ne resta escluso, a volte anche per pochi giorni di differenza. Ciò avviene, ad esempio, nel caso della concessione di pensioni, nonchè in molti altri casi.

Il Presidente ha affermato che, qualora si trattasse di costruzioni già iniziate, queste potrebbero rientrare nella voce « ampliamenti ». A mio avviso sarebbe meglio usare allora la parola « completamenti » che rappresenterebbe la dizione migliore; poichè i funzionari debbono compiere il loro dovere ed interpretare le norme secondo la lettera della legge, è ovvio che un funzionario non potrà mai considerare, nel caso di un albergo costruito fino al primo piano, la costruzione di altri cinque piani come « ampliamento ». In tal caso si potrebbe andare incontro a chi ha veramente bisogno di aiuto, cosa questa alla quale non ho certo intenzione di oppormi.

**CHABOD.** Bisogna fare una disposizione transitoria per le opere iniziate dopo il 1° gennaio 1961 e non ancora completate.

**GUIDONI.** Vorrei sapere se la legge in base alla quale sono state iniziate le suddette costruzioni dava o meno la facoltà di fruire di finanziamenti dello Stato ad opera già iniziata. Si tratta, se non erro, della legge 4 agosto 1955, n. 691.

**PRESIDENTE.** Le costruzioni di cui si parla sono state iniziate senza alcun riferimento alla legge n. 691.

ZANNINI. Desidero far presente che molti operatori turistici hanno svolto delle pratiche, parecchio tempo fa, in base alla legge precedente, per ottenere il contributo dello Stato. Ora hanno terminato i loro lavori e si trovano fortemente impegnati.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre all'attenzione degli onorevoli senatori un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 che, a mio avviso, accontenterebbe tutti:

« Il contributo di cui all'articolo precedente può essere concesso anche per le opere che siano state iniziate prima della data di entrata in vigore della presente legge a condizione che, per le opere stesse, sia stata presentata regolare domanda, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691 e relative convenzioni e che, per tali opere, il richiedente non abbia già beneficiato, nè intende più beneficiare, delle provvidenze previste dalla citata legge o di altri provvedimenti dello Stato o delle Regioni, compresi i mutui di favore accordati con anticipazioni dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

BONAFINI. Effettivamente, questo disegno di legge stabilisce provvidenze per l'attuazione di iniziative turistiche ed alberghiere nel quadro della nuova concezione del nostro turismo nazionale e vorrei ricordare agli onorevoli senatori i dati fornitici dal Ministro, dai quali si rileva che, in base alla vecchia legge, sono giacenti domande per 170 miliardi di lire.

Ora, poichè il presente provvedimento prevede una disponibilità di 80 miliardi, non vedo come si potrebbe provvedere anche a favore di coloro che sono andati avanti con i loro mezzi in base alla legge del 1955 e che, pure, si aspettano dallo Stato un aiuto.

Anche se mi rendo conto di questo aspetto del provvedimento, non trovo altra soluzione se non quella indicata nell'articolo 2 del provvedimento, per poter poi applicare il piano nazionale di sviluppo turistico.

CHABOD. Vorrei ricordare che la legge del 1955 prevedeva la concessione di determinati benefici e mutui e pertanto co-

loro che hanno realizzato delle opere tra il 1955 e oggi ne hanno usufruito.

Non mi pare sia giusto aggiungere ai benefici che costoro hanno ricevuto anche quelli previsti dal presente disegno di legge che, invece, dovrà provvedere per il futuro.

ZANNINI. Questo disegno di legge è completamente diverso dalla legge del 1955 e credo che coloro che hanno già iniziato un lavoro non abbiano alcuna convenienza a ricorrere ad esso.

PESSEI. Il problema è questo, chi ha già iniziato la costruzione di un'opera lo avrà fatto seguendo un certo piano finanziario, tenendo presente quanto stabilito dalle leggi vigenti, e se le cose gli sono andate bene o male non può interessarci.

Ciò che invece oggi ci deve preoccupare è non tanto aiutare il turismo già esistente, quanto potenziare nuove iniziative, e questo provvedimento tende proprio a tale fine.

Non posso pertanto pensare ad un cambiamento dell'articolo 2 che estendesse i benefici del provvedimento anche a coloro che hanno già realizzato opere.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche se, come rappresentante del Governo, preferirei che l'articolo 2 venisse approvato nel testo originario, non posso non tener presente che esso negherebbe qualsiasi aiuto a quegli albergatori che, avendo già iniziato un'opera, non abbiano ancora beneficiato delle provvidenze previste nelle precedenti leggi; mi rimetto, pertanto, a quanto vorrà decidere la Commissione sulla proposta di emendamento del senatore Zannini che, effettivamente, accontenterebbe tutti gli operatori.

MORO. Anch'io aderisco all'emendamento in questione. Esso mi sembra idoneo a togliere ogni motivo di preoccupazione.

Con esso si stabilisce infatti che potranno giovare del contributo anche le opere avviate prima della entrata in vigore di questo provvedimento a condizione che la rela-

tiva domanda sia stata presentata ai sensi della legge del 1955 e che il richiedente non abbia ricevuto nessun beneficio.

In tal modo, l'operatore che ha affrontato in proprio un'iniziativa senza contributi dallo Stato, potrà ora essere assistito per la stessa iniziativa. In considerazione di questa opera di giustizia che sarà resa a molti, sono favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dal senatore Zannini.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il contributo è corrisposto in rate semestrali direttamente all'Istituto di credito prescelto dal richiedente tra quelli previsti dall'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 691, nonchè tra gli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario, dopo la stipulazione del mutuo e l'accertamento della spesa riconosciuta, mediante controllo delle opere, da eseguirsi dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il contributo è concesso con provvedimento del Ministro del turismo e dello spettacolo, previo parere favorevole della Commissione di cui all'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 691.

Di detta Commissione fa parte in ogni caso il Direttore generale del turismo del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Con il provvedimento di concessione del contributo si stabiliscono i termini entro i quali le opere debbono essere iniziate ed ultimate.

A questo articolo, i senatori Bonafini e Zucca hanno presentato un emendamento sostitutivo dei primi due commi così formulato:

« Il contributo è concesso con provvedimento del Ministero del turismo e dello spettacolo, previo parere di una Commissione composta da:

- 1) 8 senatori;
- 2) 8 deputati;
- 3) un rappresentante dell'E.N.I.T. ;
- 4) il Direttore generale del turismo del Ministero del turismo e dello spettacolo;
- 5) un rappresentante del Ministero del tesoro;
- 6) un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;
- 7) un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;
- 8) un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali;
- 9) un rappresentante dell'Unione nazionale delle Camere di commercio;
- 10) un rappresentante dell'Unione nazionale delle Province italiane.

La Commissione è presieduta dal Ministro ed in sua vece dal Sottosegretario al turismo. Potranno essere richiesti pareri alle Associazioni od Enti interessati allo sviluppo turistico nazionale ».

**B A T T I S T A .** Mi sono permesso, prima, di interrompere il senatore Bonafini e mi scuso, ma desidero ora esprimere il mio pensiero circa questo emendamento che ritengo sia di una gravità eccezionale perchè investe un certo numero di senatori e deputati di un potere esecutivo che loro non compete e che non è previsto nè dalla Costituzione nè dalla tradizione.

Se si accettasse la proposta del senatore Bonafini, questi senatori e deputati verrebbero messi alla pari, non in quanto membri di una Commissione, ma in quanto rappresentanti del Parlamento, con degnissime persone che hanno però altre mansioni ed altre competenze, siano essi semplici funzionari dello Stato, Direttori generali o rappresentanti di interessi di categorie, come ad esempio il Presidente delle Camere di commercio.

Pensiamoci bene prima di mettere il Parlamento al livello di persone che niente hanno a che fare con esso!

Sarebbe mai possibile, faccio un esempio, invitare in questa Commissione, alla discussione di un provvedimento, funzionari dello Stato?

Al massimo, si potrebbe ammettere che un esperto venisse a chiarirci una determinata situazione, ma, finita la sua esposizione, questi dovrebbe uscire dall'aula e noi continueremo la nostra discussione.

Con l'emendamento proposto si creerebbe una novità in tutto l'ordinamento istituzionale della nostra Repubblica che potrebbe essere invocato in altri provvedimenti, senza contare che il Parlamento si confonderebbe in maniera non dignitosa con gli organi esecutivi dello Stato, e per questa ragione sono contrario al suo accoglimento.

Si dovrebbe, invece, fare una cosa che abbiamo sempre detto e che non abbiamo mai fatto, che cioè i finanziamenti di queste opere vengano allegati in elenco al bilancio del Ministero del turismo e discussi in Parlamento.

Questo si potrebbe fare perchè in tal modo eserciteremmo un'azione di controllo che ci permetterebbe di domandare, ad esempio, perchè il 40 per cento dei finanziamenti totali è andato alla Lombardia, e solo il 60 per cento al resto dell'Italia, entrando in tale modo nel vivo del problema.

Infatti, quello che noi controlliamo e al quale possiamo dare o meno la nostra fiducia è il Ministro responsabile al quale possiamo fare tutte le osservazioni criticando il suo operato.

**B O N A F I N I**. A questo punto, onorevoli senatori, vedo l'opportunità di fare qualche valutazione sull'articolo 4 come era stato proposto e sull'emendamento da me presentato.

L'articolo 4 si richiama alla legge del 1955 e devo ricordare che, in quel momento, esisteva un Commissariato del turismo che rifletteva la situazione particolare nella quale versava il settore turistico nazionale.

Dirò che l'emendamento da me proposto riguarda proprio una situazione particolare

e quanto mai lacunosa di tutta una legislatura che si dovrà servire di cospicui finanziamenti per orientare lo sviluppo nazionale del turismo e, a tale proposito, ho esaminato se lo Stato e il Parlamento si siano pronunciati.

Ho anche riletto le dichiarazioni fatte dal senatore Molinari, dall'onorevole Presidente e da altri senatori durante l'esame della legge del 1955 e mi sono reso conto che nella relazione si criticava l'orientamento seguito per i finanziamenti; pertanto il mio emendamento rispecchia opinioni già espresse.

Credo, del resto, che nessuno di noi abbia una sensibilità inferiore a quella del senatore Battista e anche io mi preoccupo delle finalità alle quali si vuole arrivare.

C'è una Commissione d'esperti che sta preparando un piano nazionale e sappiamo che in riferimento a questo piano verranno stabiliti finanziamenti *ad hoc* che permetteranno di valorizzare tutto un patrimonio turistico ancora sconosciuto.

Secondo me, non dovremmo — come in passato — chiedere l'elenco dei nominativi e la ripartizione dei finanziamenti alla discussione dei bilanci, ma sarebbe preferibile che il Parlamento, per una questione di prestigio, desse in tempo il suo parere sulla concessione di contributi garantendone una giusta distribuzione, senza protestare quando non c'è più niente da fare.

**S E M E R A R O**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Desidero far presente alla Commissione che l'onorevole Ministro si è dichiarato favorevole all'emendamento presentato dal senatore Bonafini.

**B A T T I S T A**. Sarei d'accordo con il senatore Bonafini se un parere consultivo sui contributi da concedere fosse dato da una Commissione parlamentare, così come avviene per i dazi doganali sui quali una Commissione formata da trenta membri del Parlamento è chiamata a dare il suo parere.

**S E M E R A R O**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il senatore Bonafini ha concordato l'emenda-



9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

39ª SEDUTA (14 dicembre 1961)

mento col Ministro Folchi. Io posso condividere le preoccupazioni esistenti in merito all'innovazione recata dall'emendamento, così come giustifico le ragioni del Ministro. D'altronde la materia non è ancora ordinata e, poichè il Governo sta facendo uno sforzo per andare incontro agli interessati senza creare una nuova prassi, io penso che in questa luce debba essere visto l'assenso del Ministro all'emendamento Bonafini: che gli onorevoli parlamentari facenti parte della Commissione prevista dall'articolo, più che un parere, debbono dare un indirizzo per sopperire alla carenza legislativa oggi esistente in materia.

**B A T T I S T A**. Desidero comunque proporre un articolo aggiuntivo che ritengo risponda meglio alle intenzioni — da me condivise — del collega Bonafini.

Con tale articolo, pur essendo soddisfatte tutte le esigenze, il Parlamento rimarrebbe sovrano. Esso potrebbe stabilire che le direttive di carattere generale ed il piano di ripartizione degli stanziamenti annuali dovranno essere dal Ministro del turismo e dello spettacolo sottoposti, prima che diventino operanti, al parere di una Commissione parlamentare composta di otto deputati e otto senatori.

**C H A B O D**. Concordo pienamente con il collega Battista.

**P R E S I D E N T E**. Do nuovamente lettura dell'emendamento sostitutivo dei primi due commi, proposto dai senatori Bonafini e Zucca, nella sua formulazione definitiva:

« Il contributo è concesso con provvedimento del Ministro del turismo e dello spettacolo, previo parere di una Commissione composta da:

- 1) il Direttore generale del turismo del Ministero del turismo e dello spettacolo;
- 2) un rappresentante del Ministero del tesoro;
- 3) un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

- 4) un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;
- 5) un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali;
- 6) un rappresentante dell'E.N.I.T.;
- 7) un rappresentante dell'Unione nazionale delle province italiane;
- 8) un rappresentante dell'Unione nazionale delle Camere di commercio;
- 9) un rappresentante delle Aziende di cura, soggiorno e turismo.

La Commissione è presieduta dal Ministro del turismo e dello spettacolo ed in sua vece dal Sottosegretario di Stato.

Potranno essere richiesti pareri alle Associazioni od Enti interessati allo sviluppo turistico nazionale ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

**C H A B O D**. Anche a nome dei colleghi Molinari, Crespellani e Pennavaria, propongo un emendamento tendente ad aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente: « Per i contributi destinati a Regioni a statuto speciale deve altresì essere sentita la Regione interessata ».

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti il comma aggiuntivo proposto dai senatori Chabod, Crespellani, Molinari e Pennavaria.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Dopo l'articolo 4, il senatore Battista propone di aggiungere il seguente articolo 4-bis:

« Sulle direttive di carattere generale e sul piano di ripartizione degli stanziamenti previsti nella presente legge, prima di diventare operanti, dovrà essere intesa dal Ministro del turismo e dello spettacolo una Commissione parlamentare composta di ot-

to senatori e di otto deputati. La Commissione anzidetta nominerà nel suo seno un presidente ed un segretario ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

#### Art. 5.

Le domande per la concessione del contributo debbono essere dirette al Ministero del turismo e dello spettacolo, per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo competente, che esprime il proprio parere sulla opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona.

Esse devono essere corredate del progetto tecnico, del preventivo di spesa, del piano finanziario e della indicazione dell'istituto finanziatore prescelto per l'operazione.

Il relatore propone il seguente emendamento sostitutivo del primo comma:

« Le domande per la concessione del contributo debbono essere dirette al Ministero del turismo e dello spettacolo, per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo competente, il cui Consiglio di amministrazione esprime il proprio parere sull'opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona ».

B O N A F I N I . Riterrei opportuno aggiungere un parere espresso in forma autonoma dal Comune, dall'Ente provinciale per il turismo e dall'Azienda di soggiorno, nonché — ove esista — dalla *pro loco*. Tali enti sono infatti egualmente interessati alla valorizzazione della zona.

Z A N N I N I . Ma non sarebbe un po' macchinosa, tale aggiunta?

B O N A F I N I . Naturalmente verrà comunicato alla Commissione solo la risultante dei pareri degli Enti suddetti.

Z A N N I N I . Vorrei fare osservare che l'espletamento delle pratiche diventerebbe in tal modo assai pesante, mentre noi non facciamo che ripetere che è necessario facilitarlo e sveltirlo.

C H A B O D . Sono d'accordo con i colleghi Molinari e Zannini. È sufficiente che i rappresentanti delle Aziende di soggiorno si esprimano in sede di Consiglio dell'Ente provinciale per il turismo.

Inoltre, poichè le domande di contributo debbono essere corredate del progetto tecnico, è ovvio che questo sarà stato in precedenza esaminato ed approvato dalla competente Commissione comunale.

C R E S P E L L A N I . L'Ente provinciale per il turismo riassume tutte le competenze in materia.

C H A B O D . Vorrei aggiungere che, con la complicazione dei tre diversi pareri vi è la possibilità di contrasti. Che succederebbe in questo caso?

M O L I N A R I . A integrazione di quanto detto dal senatore Chabod circa la partecipazione delle Aziende di soggiorno al Consiglio di amministrazione, bisogna tener presente che il Presidente di tali aziende fa già parte di diritto del Consiglio dell'Ente provinciale per il turismo e che, inoltre, se cominciamo a chiedere il parere dei comuni, delle *pro loco*, delle aziende di soggiorno, il provvedimento risulterebbe molto appesantito.

S E M E R A R O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Preghe- rei il senatore Bonafini di tener presente che in ogni Consiglio sono rappresentati il Sindaco, il Presidente dell'amministrazione provinciale, i Comuni, anche se si tratta di Comuni montani, le *pro loco*; ed inoltre, una preoccupazione potrebbe sorgere nell'eventualità che l'opera turistica non sorga nel Comune capoluogo.

Bisogna anche pensare che, richiedendo troppi pareri, si perde molto tempo e il provvedimento finirebbe con il diventare inoperante. Alcuni senatori hanno fatto presente che è implicito il fatto che il progetto deve essere approvato anche dal Comune, ma se un impresario di alberghi presenta all'Ente provinciale per il turismo un progetto fatto da un tecnico e un preventivo

di spesa per sapere se è ammesso al contributo, non vi è alcuna legge che stabilisca che il progetto deve passare necessariamente dal Comune. Ora, a mio avviso, non è giusto che il Comune sia messo in una situazione secondaria di fronte a questi problemi.

**B O N A F I N I .** Voi vedrete che nell'articolo 6 si parla del coefficiente per l'incremento turistico, cioè di qualche cosa che va al di là di quello che può essere un albergo o un villaggio turistico. Ora, voi sapete perfettamente che il segretario e il Presidente dell'Ente provinciale per il turismo, nominati dal Ministro ma proposti dal Prefetto, sono le due persone che determineranno, un domani, una valutazione di massima; per contro si trovano nel Consiglio di amministrazione persone che ogni due, quattro o sei mesi verranno chiamate ad esprimere un parere. D'altra parte noi sappiamo che il parere non è solo vivificatore di certe sensibilità turistiche e, di conseguenza, benchè in questo campo si muovano dei grossi interessi di sviluppo turistico, veniamo a promuovere, con la nostra posizione, le condizioni più deteriori per determinare le proposte che avranno il loro vaglio in una Commissione, dal momento che nessuno di noi sarà, un domani, in condizione di recarsi simultaneamente nella località nella quale i pareri sono stati espressi.

**P R E S I D E N T E .** A mio avviso, sarebbe opportuno aggiungere, al termine del primo comma dell'articolo le parole « sentiti il Comune, l'Azienda autonoma o la *pro loco* interessata ». Evidentemente, il Consiglio provinciale del turismo deve provvedere per via burocratica e deve avere il parere sollecitamente: in base al parere sarà poi in grado di decidere e di esprimere il suo pensiero.

**Z U C C A .** Sono perfettamente d'accordo su questa formulazione.

**Z A N N I N I .** Personalmente parto dal concetto, già da me espresso, che il tu-

rismo è un attività celere e che ha bisogno di pochissimi vincoli, mentre qui noi stiamo creando dei numerosi vincoli. In secondo luogo, è necessario avere fiducia in coloro che sono designati dal popolo e, di conseguenza, quando vi è un Consiglio provinciale per il turismo approvato con legge e quando abbiamo stabilito che nell'Ente provinciale per il turismo vi sono i rappresentanti di tutti i Comuni e di tutte le categorie, siamo obbligati ad avere la massima fiducia nei loro rappresentanti. Il Comune fa parte dell'Azienda di soggiorno e dell'Ente provinciale per il turismo, ed ha, per legge, un ufficio tecnico che non permette di costruire se non secondo le leggi; di conseguenza, non mi sento di approvare il solito concetto macchinoso, in base al quale ogni uomo deve essere controllato da un altro uomo e ogni Commissione deve essere appoggiata al parere di un'altra Commissione.

**P R E S I D E N T E .** La mia proposta non tende a creare una catena di controlli, ma tende a dare la possibilità di una certezza circa la competenza e il merito, e a determinare, un domani, il rapporto tra gli interessi locali. Il Consiglio del turismo ha una funzione provinciale, ma potrebbe avvenire che, per un determinato albergo, sia necessario conoscere meglio il parere dell'autorità locale.

**M O R O .** In sostanza, condivido anch'io le preoccupazioni del senatore Bonafini. Del resto altre volte ho avuto occasione di segnalare certe difficoltà di funzionamenti degli enti provinciali e locali del turismo. Non mi sono associato alle proposte degli altri onorevoli colleghi solo per evitare gli appesantimenti delle procedure tecniche dal senatore Zannini; ma sulla proposta fatta dal Presidente concordo pienamente non solo per il suo contenuto, ma anche per l'occasione, alla quale accennava il senatore Bonafini, che offriremo ai Comuni di interessarsi più a fondo di questi problemi. Quando abbiamo approvato la legge sul nuovo ordinamento del Ministero del turismo, ci siamo preoccupati che la voce diretta degli interessi turistici locali potesse arrivare suf-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)39<sup>a</sup> SEDUTA (14 dicembre 1961)

ficientemente fedele nelle varie istanze. Ora ritengo che con la proposta dell'onorevole Presidente si possa meglio raggiungere tale scopo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore al primo comma dell'articolo in esame, con l'aggiunta da me suggerita delle parole « sentito il Comune, l'Azienda autonoma o la *pro loco* interessato ».

(*E approvato*).

**GUIDONI.** Proporrei, al secondo comma, di aggiungere, dopo le parole « del progetto tecnico », le altre « di massima ». In tal modo si eviterebbe di costringere coloro che fanno la domanda a sopportare le ingenti spese di un progetto completo, senza sapere se la domanda verrà accettata; in un secondo tempo dovranno, naturalmente, presentare il progetto definitivo.

**SEMERARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Il Governo è favorevole a questo emendamento, che corrisponde ad un'esigenza che era già stata fatta presente nella discussione generale.

**PRESIDENTE.** Al secondo comma dell'articolo il senatore Bonafini aveva presentato un emendamento che, oramai, è superato.

**BONAFINI.** Prima di rinunciare all'emendamento da me proposto, vorrei avere un chiarimento. Desidero sapere, nel caso che la richiesta venga formulata nella giurisdizione di un Comune, come risulterà che la Regione deve inoltrare le domande.

**CHABOD.** Se nell'articolo 4 non avessimo introdotto la disposizione che corrisponde all'ultimo comma di un'articolo contenuto nella legge del 1955, sussisterebbero i dubbi manifestati riguardo all'estensione o meno alla Regione, ma dal momento che è stabilito che quest'ultima viene sentita, le Regioni nelle quali vi sono gli Enti provin-

ciali provvederanno. L'unica Regione nella quale non esiste un Ente provinciale è la mia, ma essa ha un ufficio del turismo che ha le stesse funzioni. Vi è quindi la garanzia che i contributi si estendono alla Regione e che la Regione viene sentita.

**BONAFINI.** Si trattava di una preoccupazione a favore delle Regioni, e, pertanto, in base al chiarimento ricevuto, dichiaro di ritirare il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Guidoni al secondo comma dell'articolo in esame, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « del progetto tecnico » le parole: « di massima ».

(*E approvato*).

Metto ai voti l'articolo 5 quale risulta con gli emendamenti approvati.

(*E approvato*).

#### Art. 6.

A favore di coloro che intendano eseguire lavori riguardanti opere ed impianti in genere che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico può essere concesso un contributo non superiore al 3 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarre con gli Istituti di credito all'uopo autorizzati sino alla metà della spesa riconosciuta per la realizzazione delle opere e degli impianti.

Le domande per l'esecuzione dei lavori indicati nel primo comma del presente articolo, corredate del preventivo di spesa e del progetto, devono pervenire al Ministero del turismo e dello spettacolo per il tramite dell'Ente provinciale per il turismo competente, che esprime il parere sulla opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona.

Tale contributo è concesso previo parere favorevole della Commissione di cui all'articolo 4, con provvedimento del Ministro del turismo e dello spettacolo, sulla base della spesa riconosciuta dalla Commissione stessa.

Si applica la disposizione del secondo comma dell'articolo 4.

Il contributo è corrisposto in rate semestrali direttamente all'Istituto finanziatore prescelto dai richiedenti, dopo la stipulazione del mutuo e l'accertamento della spesa riconosciuta mediante controllo delle opere e degli impianti, da eseguirsi dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

La durata dei mutui per le opere di cui al primo comma non può superare i dieci anni.

Il senatore Molinari ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: « per l'incremento turistico », le altre: « e principalmente alle aziende di soggiorno, cura e turismo ed alle *pro loco* ».

BONAFINI. Ho delle perplessità, poichè nella formulazione del Governo non risulta se siano i privati, le aziende o gli enti che devono rispondere.

BATTISTA. Avevo anch'io lo stesso dubbio, poichè non si capisce se si intende parlare soltanto di unità individuali o anche di enti e di società.

MOLINARI. È questa la ragione per la quale ho creduto opportuno procedere a una specificazione.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. In base all'esperienza passata, ritengo si possano considerare incluse le aziende di soggiorno, l'Ente provinciale per il turismo, le *pro loco*, i Comuni interessati, le società e gli enti.

BONAFINI. Volevo queste precisazioni per sapere se in futuro un privato che abbia localizzato, ad esempio, una scivola, in un punto favorevole, non determini su quel servizio un prezzo troppo gravoso. Questa è la ragione per la quale domandavo se il contributo può essere dato a chiunque o soltanto a istituti che hanno delle disposizioni statutarie nella creazione dei piani.

CHABOD. Con l'emendamento presentato dal senatore Molinari si dà una specie di titolo preferenziale alle aziende autonome e alle *pro loco*; in mancanza di queste, subentreranno i privati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Molinari, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Al secondo comma è stato presentato un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole « dell'Ente provinciale per il turismo competente », le parole « il cui Consiglio esprime il parere sull'opportunità dell'iniziativa ai fini dello sviluppo turistico della zona, sentiti i Comuni, le aziende autonome e le *pro loco* interessate ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Faccio rilevare che, dal momento che della Commissione fa già parte, in ogni caso, il Direttore del turismo, è stato proposto di sopprimere l'ultimo periodo del terzo comma.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 6, quale risulta con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Art. 7.

I contributi di cui agli articoli 1 e 6 della presente legge possono essere concessi soltanto per le operazioni effettuate dagli Istituti di credito che praticano un tasso d'interesse non superiore a quello determinato annualmente dal Ministro del tesoro, previo parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

BONAFINI. Vorrei sapere se tutti gli Istituti di credito che sono in condizioni

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)39<sup>a</sup> SEDUTA (14 dicembre 1961)

di fare questi mutui sono elencati, poichè più fonti di finanziamento possono essere mosse per la definizione del piano finanziario. Mi preoccupa, cioè, che venga esclusa la possibilità che gli Istituti di credito locale possano affrontare i mutui nella stessa misura degli Istituti elencati dal Ministero del tesoro.

**S E M E R A R O**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Eravamo, appunto, preoccupati che gli interessati non venissero costretti a pagare il denaro a un prezzo superiore, ma il Tesoro ci ha tranquillizzati. Tutte le Casse di risparmio che lavorano alla periferia si sono messe in moto per far sì che tutti possano accedere facilmente ai mutui, e, con l'intervento che facciamo, il tasso sarà del 2 per cento circa.

**P R E S I D E N T E**. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 7.

(È approvato).

#### Art. 8.

Per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

per l'esercizio	1961-62	L.	200.000.000
»	»	»	200.000.000
»	»	»	150.000.000
»	»	»	130.000.000
»	»	»	120.000.000

Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, sarà provveduto, all'inizio di ogni esercizio, al riparto dei limiti di impegno summenzionati per assicurare l'attuazione delle provvidenze previste dalla presente legge.

Gli stanziamenti massimi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo in dipendenza dei limiti di impegno previsti dal precedente

comma sono stabiliti negli importi annuali appresso indicati:

per l'esercizio	1961-62	L.	200.000.000
»	»	»	400.000.000
»	»	»	550.000.000
»	»	»	680.000.000
dall'esercizio	1965-66		
sino all'esercizio	1985-86	»	800.000.000
per l'esercizio	1986-87	»	600.000.000
»	»	»	400.000.000
»	»	»	250.000.000
»	»	»	120.000.000

L'ammontare dei contributi per le opere e gli impianti di cui al precedente articolo 6 non può superare il 30 per cento delle autorizzazioni previste nel primo comma del presente articolo.

A questo punto ritengo opportuno informare i colleghi che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso, sul disegno di legge in esame, il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per la parte di sua competenza, dopo aver assunto presso la Ragioneria generale le debite informazioni e controllato i relativi calcoli, in relazione all'articolo 9 ultimo comma ».

**B O N A F I N I**. Vorrei sapere dal Sottosegretario come è stato possibile, nella relazione, formulare delle indicazioni di cifre per le varie annualità, coordinare lo stanziamento indicato, dal momento che alla pagina 2 della relazione si parla di circa 20 miliardi. Mi domando, in sostanza, la ragione per la quale è stata usata l'espressione « circa », senza definire i termini nei quali è stato localizzato il piano finanziario.

**S E M E R A R O**, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Le cifre per il 1962-63 sono state precisate: lo stanziamento della nuova legge è di 400 milioni e, di conseguenza, la differenza viene ad essere di 1.066.465.000 lire.

B O N A F I N I . Vorrei, pertanto, che la parola « circa » venga eliminata, dal momento che non vi è incertezza.

P R E S I D E N T E . Si tratta di una espressione usata nella relazione e, di conseguenza la correzione è inutile.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 8.

(È approvato).

Art. 9.

A carico del fondo di rotazione di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 691, possono essere assegnati mutui fino al 31 dicembre 1961.

Con il 1° gennaio 1962 cessano di avere vigore le disposizioni concernenti il funzionamento del fondo di rotazione e le disponibilità a tale data sul conto corrente fruttifero, aperto presso la Tesoreria centrale ed intestato « fondo di rotazione legge 4 agosto 1955, n. 691 - provvidenze a favore dell'industria alberghiera », sono versate in apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale medesima.

A valere sulle disponibilità di quest'ultimo conto, il Ministro del turismo e dello spettacolo disporrà l'emissione degli ordinativi per le anticipazioni agli Istituti di credito indicati nell'articolo 3, dei fondi occorrenti alla somministrazione dei mutui assegnati entro il 31 dicembre 1961.

Le somme comunque di spettanza del cesato fondo di rotazione affluiranno, a decorrere dal 1° gennaio 1962, ad appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

B O N A F I N I . Vorrei avere dal Sottosegretario qualche spiegazione circa il primo comma dell'articolo.

S E M E R A R O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Vi sono, ogni semestre, dei rientri dei fondi di rotazione. Nell'ultimo semestre, ad esempio, sono avanzati circa 100-150 milioni che devono essere ripartiti, altrimenti vengono assorbiti dal Tesoro.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 9.

(È approvato).

Art. 10.

Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede con le somme di cui all'ultimo comma dell'articolo 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 11.

Il termine per l'ultimazione delle opere e degli impianti turistici stabilito dal penultimo comma dell'articolo 56 della legge 24 luglio 1959, n. 622, è prorogato, ad ogni effetto, di due anni.

(È approvato).

Z A N N I N I . Dopo l'articolo 11, propongo di inserire un articolo 11-*bis* del seguente tenore:

« Gli immobili finanziati, ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, o comunque assoggettati a vincolo di destinazione alberghiera in virtù di precedenti leggi, restano vincolati per tutta la durata del mutuo. Il vincolo è reso pubblico mediante trascrizione presso il competente Ufficio dei registri immobiliari a carico dei beneficiati, previa osservazione di quanto prescrive il primo comma dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1946, n. 452.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo può, tuttavia, autorizzare con proprio decreto, anche prima della scadenza del mutuo, il mutamento della destinazione, quando sia documentata la impossibilità o la non convenienza della destinazione stessa. Il mutamento della destinazione è subordinato alla estinzione totale anticipata del mutuo ed alla restituzione dei contributi percepiti ».

Z U C C A . Mi sembra che vi sia già, in materia, una disciplina piuttosto severa, poiché per destinare ad altre funzioni il contributo vincolato da destinazione alberghiera vi è sempre bisogno di un parere.

S E M E R A R O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Può avvenire che, quando un immobile non può essere più adattato ad albergo, lo si voglia destinare a casa di abitazione. Ora, effettivamente, in certe zone dove non vi è sviluppo turistico, si è verificato che, pur pagando il mutuo, non si potesse adibire l'immobile ad abitazione privata. Credo, pertanto, che l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Zannini tenda appunto ad ovviare a tale inconveniente.

Z U C C A . Non so, però, se tale disposizione possa trovar posto in questo provvedimento.

S E M E R A R O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Abbiamo sempre cercato di garantirci, in tutte le leggi. L'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Zannini è completo in questo senso, in quanto prevede che il mutuo possa essere riscattato anzi tempo e che l'attrezzatura esistente possa essere destinata ad altri scopi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 11-bis presentato dal senatore Zannini.

(È approvato).

#### Art. 12.

Restano in vigore tutte le norme in materia di provvedimenti a favore di industrie alberghiere e turistiche nonchè tutte le disposizioni che disciplinano l'attività degli Istituti di cui all'articolo 5 della legge 4 agosto 1955, n. 691, e delle Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche ed impianti di pubblica utilità di cui alle leggi 6 marzo 1950, n. 108, ed 11 marzo 1958,

n. 238, non incompatibili con la presente legge.

(È approvato).

Informo la Commissione che è stato presentato dal senatore Battista il seguente ordine del giorno:

« La 9ª Commissione permanente del Senato, approvando il disegno di legge n. 1809, ritiene opportuno chiarire:

Le Regioni a statuto speciale che abbiano competenza anche per il turismo o che abbiano provveduto con proprie leggi regionali a favorire l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero, beneficino degli stanziamenti del presente disegno di legge con gli stessi criteri che verranno stabiliti per il restante territorio nazionale ».

Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Battista.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento dei contributi dello Stato a favore di enti ed iniziative private » (1808-Urgenza)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dei contributi dello Stato a favore di enti ed iniziative private ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M O L I N A R I , *relatore*. Onorevoli senatori, il grande impulso che ha ricevuto il turismo italiano, contribuendo alla stabilità della situazione monetaria ed economica in genere, non può non trovare una rispondenza nell'azione assecondatrice dello Stato, intesa a rafforzare i cardini sui quali deve poggiare ed estrinsecarsi l'attività dei privati operatori.



Appunto in relazione a tale esigenza, da tempo avvertita, si prevede con l'unito disegno di legge, l'aumento degli stanziamenti per il concorso nelle spese di finanziamento degli Enti provinciali per il turismo, dell'E.N.I.T., nonchè per il conseguimento delle finalità proprie degli Enti ed Associazioni che organizzano manifestazioni ed iniziative di interesse nel campo del turismo in genere, e dei sodalizi operanti nel settore del turismo sociale e giovanile.

Con evidenza, le statistiche provano che l'apporto valutario del movimento turistico a favore del Paese, costituisce una componente la cui entità, oltre che trovare la espressione numerica in varie centinaia di miliardi di lire, si irradia beneficamente in molti processi produttivi, investendo i settori industriali, commerciali e artigianali e traducendosi, particolarmente, in fecondità di iniziative, in elevazione di vita, in miglioramento sociale, in benessere economico.

Ne consegue, l'esigenza della presenza operante dell'organo di Governo là dove essa si rileva opportuna ed utile per rinvigorire le attività pubbliche e private, per stimolarle ed orientarle, secondo una visione generale del fenomeno.

Tale coordinatrice presenza dello Stato è auspicata e sollecitata da ogni parte, poichè è comune opinione che il turismo arreca prestigio alla Nazione rendendo la collettività partecipe di intese, di rapporti sociali ed economici e di più intensi e meditati scambi di idee, iniziative ed esperienze.

Il proposto provvedimento comprende quattro forme di intervento, dirette a potenziare Enti di varia importanza, le cui risorse finanziarie più non rispondono alla complessità dei compiti di istituto.

Agli Enti provinciali per il turismo riordinati con il decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, è stato concesso, con legge 4 agosto 1958, n. 174, un contributo annuo statale di lire 2 miliardi 900.000.000 che, pur assicurando la continuità della organizzazione turistica periferica, non comporta un finanziamento idoneo a soddisfare tutte le giustificate necessità strutturali e funzionali,

Con l'istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo gli Enti provinciali per il turismo costituiscono, ancora oggi, gli organi basilari del nuovo ordinamento, ma non possono assolvere con pienezza le loro funzioni, se non avvalendosi di contributi adeguati alla importanza della loro azione.

Non è conveniente che gli Enti continuino a comprimere le spese generali e quelle del personale, quantitativamente oltre tutto inadeguato, assicurando solo in parte il soddisfacimento delle esigenze turistiche immediate.

Con l'intendimento di elaborare un appropriato ed organico sistema di finanziamento degli Enti turistici periferici si provvede ad aumentare, per intanto, il contributo annuale dello Stato al concorso nelle spese degli Enti provinciali per il turismo, di ulteriori 600 milioni di lire, al quale si aggiunge un contributo straordinario di 100 milioni di lire.

Particolare considerazione merita, altresì l'attività dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), che si svolge secondo direttrici di propaganda orientate verso gli altri Paesi e con vaste prospettive per il futuro.

Come è noto, l'E.N.I.T., esplica la propria funzione soprattutto all'estero allo scopo di acquistare nuove correnti turistiche e di fare fronte all'attività competitiva di molti altri Stati che tendono a valorizzare le risorse naturali di cui dispongono ricorrendo allo stanziamento di fondi considerevoli.

Istituito nel 1959, l'E.N.I.T. trovò la parte preminente del finanziamento nel contributo dello Stato che, con la legge 4 agosto 1955, n. 705, fu fissato in lire 1.055 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55; tale stanziamento alimenta, ancora oggi, la intera attività dell'Ente.

Gli aiuti finanziari dati all'Ente hanno trovato valida rispondenza in un continuo sviluppo d'iniziative e di attività tendenti ad incrementare il movimento turistico verso l'Italia, che nell'ultimo quinquennio ha segnato una crescente progressione fino a registrare nel 1960 ben 18 milioni di stranieri entrati nel nostro Paese, rispetto ai 12 milioni e 600 mila nel 1956.

A fronte della progressione sopra indicata i mezzi di cui l'E.N.I.T. dispone sono rimasti ancora alla cifra di lire 1.055.000.000 stabilita con la citata legge 4 agosto 1955, n. 705, e ciò mentre l'attività istituzionale dell'Ente, svolgendosi attraverso una rete di Delegazioni e di Uffici funzionanti nelle maggiori capitali e città del mondo, abbisogna di nuovi, perfezionati strumenti di propaganda.

Allo scopo di adeguare il funzionamento dell'E.N.I.T. alle esigenze istituzionali si propone conseguentemente che l'attuale contributo dello Stato, nelle spese di finanziamento dell'Ente, venga aumentato di lire 300 milioni.

Nel quadro di attività poste in essere dallo Stato per potenziare il turismo, importanza notevole assumono gli interventi finanziari che valgono a creare, nelle diverse località, condizioni di soggiorno particolarmente gradite ai forestieri.

Numerose sono, così nei grandi centri come nelle minori città, le iniziative che riflettono tradizioni di un passato spesso insigne o fanno rivivere episodi cari al nostro popolo ovvero assecondano le abilità di valorosi artigiani o danno vita a nuove forme di tradizione popolare in una atmosfera di gradita ospitalità.

Sono incentivi, questi, che agiscono sullo spirito dei visitatori, che colpiscono la loro fantasia e li inducono a trattenersi più a lungo nel nostro Paese, a magnificarne le attrattive e a ritornarvi aprendo la strada a correnti che spesso si formano e si consolidano attraverso le spontanee iniziative dei singoli.

In vista di tali finalità viene conferito al Ministero del turismo e dello spettacolo una maggiore disponibilità di lire 150 milioni per contributi a favore di Enti pubblici e di diritto pubblico quali gli Enti provinciali per il turismo, le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, nonché le Amministrazioni comunali e ciò sia per la loro natura pubblicistica, sia per la funzione di stimolo e di incoraggiamento che possono esplicare nei riguardi delle iniziative anche promosse

e realizzate da associazioni, comitati e sodalizi vari.

L'Italia, più di ogni altro Paese in Europa, offre al forestiero una lunga stagione di vacanze, in virtù dell'eccezionale mitezza del suo clima e della particolare varietà dei suoi paesaggi.

Ciò spiega l'interesse degli stranieri per zone e località ignorate dal grande turismo cosmopolita, ma nelle quali è possibile allestire attrezzature ed apprestamenti di campeggio e simili.

Crescente è il favore dimostrato dai forestieri per i villaggi turistici, le tendopoli, i campeggi, le case per ferie, eccetera.

Nel 1960 si sono registrati ben quattro milioni e 400 mila pernottamenti nei campeggi, 700.000 in villaggi turistici, 1.500.000 in case per ferie; globalmente, nei complessi ricettivi complementari, tra cui vanno annoverati anche alberghi per la gioventù, foresterie, rifugi alpini eccetera. i pernottamenti stessi hanno superato gli 8 milioni.

Tali cifre giustificano le nuove e maggiori necessità, attestate dalle numerose istanze di enti e di privati che intraprendono iniziative, dalle quali derivano vantaggi sensibili per la valorizzazione di intere zone sfortunate o scarseggianti di alberghi.

Esiguo si rivela il contributo di lire 100 milioni accordato con l'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174; la modesta entità di esso appare inadeguata rispetto alla vastità ed importanza del fenomeno, se si ponga mente al fervore di attività che caratterizza il settore denominato « turismo sociale ».

Si tratta di iniziative dirette a conquistare nuove categorie di lavoratori e contraddistinte da mancanza di finalità speculative, degne, quindi, della benevola, incoraggiante sollecitudine dell'Organo di Governo.

Nell'intento di assecondare tali iniziative con appropriati interventi statali, alla lettera b) del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, si prevede l'aumento del contributo annuale a lire 150 milioni.

Concludo con la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a

presentare un nuovo disegno di legge a favore delle aziende di cura, soggiorno e turismo così formulato:

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1808, recante « Aumento del contributo dello Stato a favore di enti ed iniziative turistiche »;

considerato il divario esistente tra mezzi disponibili e finalità da raggiungere;

invita il Governo a farsi promotore di una nuova iniziativa legislativa al fine di provvedere, nel pieno rispetto delle norme costituzionali, al ripristino dei contributi turistici obbligatori a favore degli Enti provinciali per il turismo e a procurare nuovi mezzi (raddoppio della percentuale dello 0,50 per cento per cui all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958; aumento percentuale, del contributo speciale di cura — articolo 8 della legge 4 marzo 1958, n. 174 — ed estensione all'intero territorio nazionale del contributo medesimo) perchè le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, possano spiegare la loro produttiva e insostituibile funzione nell'interesse dei più importanti centri turistici italiani ».

**B O N A F I N I .** Non è tanto sugli stanziamenti previsti da questo provvedimento che desidero soffermarmi, quanto sulla presentazione di questo disegno di legge che è stato formulato non tenendo in nessun conto le valutazioni e il parere espresso dal Parlamento in sede di Assemblea plenaria e di Commissioni.

È bene che l'onorevole Sottosegretario tenga presente che il Parlamento aveva deciso all'unanimità che, per mezzo dell'E.N.I.T., venissero sempre più potenziate le zone turistiche italiane in relazione alle esigenze sempre più numerose dei nostri visitatori, e pertanto, anche se concordo con il senatore Molinari per quanto riguarda le aziende di soggiorno, credo che la struttura dell'Ente nazionale italiano per il turismo debba essere assolutamente rivista.

Tale Ente si trova in una difficilissima situazione perchè i mezzi di cui dispone sono

ancora quelli stabiliti dalla legge del 1955 e con essi, come abbiamo detto in Aula, deve provvedere a tutto il suo vasto programma di interventi.

Sottraendo dalla cifra totale le spese per il personale e altre spese generali, rimane a disposizione dell'Ente la modestissima cifra di 600 milioni che dovrebbe bastare a propagandare in tutto il mondo le bellezze del nostro Paese; per tale motivo mi pare che il contributo di 300 milioni previsto da questo provvedimento sia cosa del tutto irrisoria.

È inutile scrivere nella relazione, che accompagna il provvedimento, che l'Ente ha uffici e delegazioni funzionanti in tutte le maggiori capitali e città del mondo, perchè questo non è vero nè in forma concreta nè fantasiosa.

Ad esempio, il Canada, che per la sua particolare situazione economica e climatica potrebbe dare un forte incremento al nostro turismo, ha un solo ufficio dell'Ente sul suo territorio e anche nel resto dell'America, tanto quella del sud che quella del nord, non esistono molti strumenti dell'Ente nazionale che svolgano azioni di propaganda.

Non parliamo poi di ciò che si fa nell'ambito europeo; si pensi solo che c'è una delegazione dell'Ente a Londra e nessuna nella Scozia. Nei confronti di tutto il mondo orientale che sta raggiungendo fiorentissime condizioni di vita economica, non si fa assolutamente nulla.

Infatti, la Romania, l'Ungheria e altri Paesi si può dire che, per tradizione, siano attratti verso l'Italia affascinati dai valori storici ed artistici del suo passato.

Sono stato pochi mesi fa in quelle Nazioni, e persone molto responsabili mi hanno detto che ora un operaio è in grado di risparmiare un rublo al giorno e che, in un anno, sarebbe in grado di affrontare economicamente un viaggio turistico in Italia.

Malgrado, però, gli impegni di carattere turistico, sociale e culturale presi dal nostro Presidente della Repubblica, ancora oggi l'Ente nazionale per il turismo non è in grado di avere rappresentanze in tali Paesi.

Quando parlo di turismo considero tutte le possibilità concrete di sviluppo delle correnti turistiche internazionali e, di conseguenza, non sarà certamente con i 300 milioni che potremo costruire delle sedi idonee, che possano dare un certo prestigio al nostro Paese, laddove manchino. Non serve che vi ripeta, onorevoli colleghi, che nella relazione si parla ancora di 18 milioni di turisti che sarebbero entrati quest'anno nel nostro Paese, quando abbiamo ripetutamente fatto presente al Ministero che i veri turisti sono quelli che pernottano nei nostri alberghi e non coloro che semplicemente passano la frontiera. In altre parole, invitiamo il Ministero a non ubriacarsi degli zeri che accompagnano le cifre, ma di attenersi alla realtà delle cose. Non vorrei, inoltre, che la corsa ai *records* di presenze così generalizzate di turisti in Italia, nascondesse un'insufficienza tecnica del Ministero nella programmazione delle future necessità del turismo nazionale. Ho avuto degli elementi indicativi poche ore fa e so che è diminuita la presenza di turisti stranieri *pro capite* in Italia.

Vorrei, pertanto, proporre di guardare la realtà come è effettivamente, anche per evitare che, con l'entrata in vigore della famosa legge del 1963 del M.E.C., tutti coloro che non siano ben informati pensino di venire a collocarsi in Italia, ritenendo che le condizioni del mercato siano favolosamente favorevoli per l'incremento di finanziamenti provenienti dall'estero.

L'ultimo punto riguarda il turismo sociale. Si parla di circa 8 milioni di persone che hanno pernottato nei campeggi, nei villaggi turistici, nelle case per ferie, nelle foresterie e negli alberghi per la gioventù, ma non si è fatto ancora nulla per rendere le condizioni il più accessibili possibile ai lavoratori italiani. Colgo, pertanto, tale occasione per fermare l'attenzione del Governo su questa situazione, dalla quale risulta che è opportuno preoccuparsi non solo dei turisti che vengono dall'estero, ma anche dei lavoratori italiani, soprattutto nella prospettiva di quelle condizioni di riposo che sono già in uso nel campo impiegatizio e che, in futuro, saranno estese anche al settore ope-

raio e tecnico: mi riferisco alla settimana corta. È chiaro, a tal proposito, che è opportuno strutturare delle condizioni tali da facilitare, con degli strumenti idonei, la possibilità, per questi lavoratori, di godere appieno le giornate di riposo.

M O R O . Il disegno di legge in esame meriterebbe, veramente, una molto ponderata attenzione ed una discussione piuttosto lunga su tutta la materia alla quale si riferisce. Non ci troviamo nella sede adatta per iniziare una discussione del genere, ma penso che, comunque, non possiamo liberarci dalla responsabilità di esprimere il nostro pensiero.

Sono perfettamente d'accordo sulla dichiarazione fatta dal relatore, riguardo all'assoluta insufficienza dello stanziamento, e mi associo alle dichiarazioni fatte dal senatore Bonafini in ordine ai vari problemi sollevati. Mi riservo, comunque, di tornare sull'argomento in occasione di un nuovo provvedimento di legge — che mi auguro sia presentato al più presto — tendente a provvedere in termini più adeguati alle esigenze dello sviluppo turistico italiano, soprattutto per quanto si riferisce all'E.N.I.T.

Vorrei, tuttavia, riprendere un accenno fatto dal senatore Bonafini sui famosi 18 milioni di turisti stranieri, che avrebbero visitato l'Italia. Onorevole Sottosegretario, bisognerebbe davvero intenderci una buona volta sui criteri con i quali vengono compilate le nostre statistiche turistiche e non continuare a confondere con i turisti gli escursionisti che varcano la frontiera per qualche capatina di poche ore, nel nostro Paese, magari più volte in una giornata.

Con gli escursionisti si raggiungono certo i 16 o i 18, o magari i 20 milioni. Ma i veri turisti non superano gli 8-9 milioni. Ed è questo il contingente che appare sulle statistiche turistiche internazionali dello O.E.C.E. e del quale possiamo essere più che soddisfatti. Si tratta infatti di una cifra *record*, che ci mette alla testa di tutti gli Stati europei. La Francia, ad esempio, non tocca i 6 milioni di turisti. Ma se noi consideriamo turisti tutti coloro che attra-

versano la frontiera e parliamo di 18 milioni di turisti, alla Francia allora ne spetteranno 24 milioni ed anche la Germania potrà contare un movimento superiore al nostro. Ora tutto questo non sembra molto serio neppure come dato di fatto citato dalla relazione al provvedimento in esame per illustrare e quasi per dimensionare quella che è stata l'attività dell'E.N.I.T. Ora, se vogliamo metterci sulla strada giusta, è necessario che il Ministero si decida a fornire delle cifre esatte, per dimensionare i fenomeni turistici sia nei riguardi dell'E.N.I.T., sia nei confronti delle esigenze alberghiere. Non vorrei, ad esempio, che in base alle cifre dichiarate, si creasse l'illusione che tutto il complesso alberghiero italiano sia sufficiente, oggi, a ricevere 18 milioni di stranieri, il che non è assolutamente vero. Vorrei pertanto, concludere il mio intervento chiedendo all'onorevole Semeraro di farsi parte diligente per restituire fondatezza e serietà alle nostre statistiche del turismo. Ricordiamo pure il movimento degli escursionisti, che ha certo una sua importanza, ma non mettiamoci nelle condizioni di non vedere riconosciute le nostre statistiche dagli organi internazionali.

S E M E R A R O , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Vorrei ringraziare vivamente il relatore, nonché i senatori Bonafini e Moro, che hanno messo l'accento, anche durante altre discussioni, sia in Commissione che in Aula, sui problemi del turismo. Desidero far presente, inoltre, che, a nome del Ministero del turismo e dello spettacolo, abbiamo portato avanti le richieste avanzate dagli onorevoli senatori e deputati. A tal proposito ricordo l'ordine del giorno presentato dai senatori Molinari, Bergamasco, Chabod, Bonafini e Gianquinto, che terminava impegnando il Governo a ricercare nuovi adeguati mezzi finanziari per il bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, al fine di potenziare i servizi turistici all'interno ed allo esterno del Paese. Il Ministero del turismo e dello spettacolo, a distanza di circa due anni dalla sua creazione, ha cercato, con gran-

de impegno, di portare avanti le vostre richieste, ma senza possibilità finanziarie non si può potenziare il turismo nel nostro Paese. È evidente che dei 18 milioni di turisti che sono entrati quest'anno in Italia, una grande parte è costituita da coloro che passano la frontiera senza, però, fermarsi per la notte. Comunque, lo sviluppo turistico è dimostrato da quella fetta così importante che sulla bilancia commerciale del nostro Paese compensa alcune sperequazioni, purtroppo, esistenti in altri settori.

Per quanto riguarda l'E.N.I.T., vorrei dichiarare che anche noi siamo preoccupati per i pochi fondi che sono stati reperiti dal Ministero del turismo e dello spettacolo, ma, in ogni modo, continueremo ad essere i portatori delle vostre richieste al Governo. Credo, però, che il fatto che siamo riusciti a reperire queste somme anche modeste, possa tranquillizzare gli onorevoli senatori i quali, qualche anno addietro, hanno votato all'unanimità l'istituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo. Le somme sono state divise: agli enti provinciali è stato assegnato il 20 per cento, all'E.N.I.T. il 30 per cento degli attuali stanziamenti. Si è, pertanto, cercato di andare incontro maggiormente a questo Ente, poichè nessuno di noi sottovaluta l'importanza che hanno i suoi uffici.

Per quanto riguarda il desiderio degli italiani all'estero di venire in Italia, ho avuto notizie che, tra due anni, l'Alitalia sarà in grado di organizzare i famosi voli turistici, in base ai quali sarà possibile fare un viaggio di andata e ritorno da New York a Roma ed una permanenza di 15 giorni nelle zone più belle d'Italia spendendo soltanto 200.000 lire.

Non vorrei, inoltre, che gli onorevoli senatori sottovalutassero il lavoro compiuto oggi in Commissione, poichè sono state previste tutte le attrezzature delle locande e delle pensioni, che prima non erano previste dalla legislazione e che daranno ancora maggiore impulso al turismo sociale. Desidero anche far presente che le linee aeree straniere, capaci di trasportare anche 40.000 persone per una permanenza di 18 giorni, hanno assicurato che, nei confronti dell'Ita-

lia, raddoppieranno e triplicheranno questo contingente, se troveranno una certa capacità ricettiva, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia. Abbiamo preso l'esempio di Palinuro, dove il *Club Méditerranée* ha costruito, nel giro di quattro anni, un villaggio, che ha ricevuto un notevole sviluppo e abbiamo assicurato che vi sarà, in queste zone, una certa disponibilità di capitale, sia italiano che estero.

Ci è stato precisato che saranno creati i presupposti per la difesa di questa condizione. I turisti stranieri verranno nei mesi di aprile, maggio e giugno, lasciando agli italiani i mesi di luglio e agosto, per poi ritornare nei mesi di settembre ed ottobre. L'albergo, compresa la pensione, verrà a costare circa 1.450 lire al giorno.

Sarà quindi possibile anche ai nostri operai chiedere ospitalità in quei villaggi di seconda categoria, con tutti i conforti necessari.

Ritengo di aver risposto, sia pure frammentariamente, tanto al relatore che al senatore Bonafini. Per il resto posso affermare che le vostre preoccupazioni e le vostre riserve sono anche le mie. Fino ad oggi il turismo in Italia è stato svolto in forma, per così dire, artigianale; oggi sta invece diventando un'attività industriale, e dobbiamo essere pronti ad affrontarla.

I provvedimenti oggi approvati sono idonei ad annullare la concorrenza in atto sia da parte della Spagna sia da parte della Grecia, ma — pur essendo costati un certo sforzo al Governo — non accontentano nè voi nè il Ministero del turismo. Noi cercheremo pertanto di tornare sulle nostre preoccupazioni e sulle vostre richieste, nell'interesse del Paese.

Quanto all'ordine del giorno presentato dal relatore, a nome del Governo dichiaro di accettarlo come raccomandazione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1961-1962 lo stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato a favore:

a) degli Enti provinciali per il turismo, previsto dall'articolo 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174, è elevato da lire 2.900 milioni a lire 3.500 milioni;

b) dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 705, è elevato da lire 1.055 milioni a lire 1.355 milioni;

c) di enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 702, è elevato da lire 300 milioni a lire 450 milioni;

d) di enti che, senza scopo di lucro, svolgono attività diretta ad incrementare il movimento dei forestieri ed il turismo sociale o giovanile, previsto dall'articolo 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174, è elevato da lire 100 milioni a lire 150 milioni.

Per il contributo di cui alla lettera a) del precedente comma è altresì autorizzato uno stanziamento straordinario di lire 100 milioni.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla copertura dell'onere relativo al primo comma del precedente articolo, si provvederà, per l'esercizio 1961-62, mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 393 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio.

All'onere relativo al secondo comma del precedente articolo, si farà fronte con una quota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge 28 luglio 1961, numero 828, concernente modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

39ª SEDUTA (14 dicembre 1961)

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore, di cui è stata già data lettura e che è stato accettato dal Governo come raccomandazione.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 20,25.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari